

LXIII SEDUTA

LUNEDI' 1 OTTOBRE 1990

Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO

INDICE

Comunicazioni del Presidente	1922
Confronto tra consiglieri e Giunta regionale ex articolo 121 del Regolamento:	
PRESIDENTE	1922
PUBUSA	1923
MULAS FRANCO, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione ..	1923-1934
SERRA PINTUS	1924
OPPI, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale	1924-1925-1927-1938-1942
SERRENTI	1924
MANNONI	1925
DETTORI, Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport	1925-1929-1933
MANCA	1925
ONIDA	1926
CATTE, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	1926-1931-1932-1939-1942
LADU GIORGIO	1927
MULAS M. GIOVANNA	1928
CASULA, Assessore della difesa dell'ambiente ..	1928-1943
CADONI	1929
PILI, Assessore dei lavori pubblici	1929
ONNIS	1929
BARRANU	1929
CABRAS, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio ..	1930-1938-1940-1946
FLORIS, Presidente della Giunta ..	1930-1935-1937-1944-1945

PIRAS	1931
PLANETTA	1931
GIAGU	1933
SERRI	1933
BAGHINO	1934
ZURRU, Assessore dell'industria ...	1934-1935-1941
MULEDDA	1935
FADDA ANTONIO	1935
DESINI, Assessore dei trasporti	1936
SANNA	1936
MERELLA	1937
PORCU	1938
CORDA	1939
COGODI	1940
BAROSCHI	1941
URRACI	1942
CARUSILLO	1942
SCANO	1943
SALIS	1943
CARTA, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale ..	1944
DADEA	1944
ORTU	1945
USAI SANDRO	1945
Congedi	1922
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..	1922

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

SECHI, Segretario, dà lettura del processo ver-

bale della seduta antimeridiana del 3 agosto 1990, che è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri Achille Tarquini e Salvatore Amadu hanno chiesto un giorno di congedo.

Non essendovi opposizioni il congedo è concesso.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico di aver nominato quale componente della Giunta per il Regolamento il consigliere Antonello Soro, in sostituzione del consigliere Giuseppe Serra, dimissionario.

Comunico inoltre che il Presidente della Giunta regionale, in attuazione dell'articolo 24 della legge 7 gennaio 1977, numero 1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute del 15 maggio, 22 e 28 agosto 1990.

Comunico altresì che la Giunta regionale ha presentato alla Presidenza i documenti concernenti: "Proposta di bilancio pluriennale della Regione per gli anni '91-'93" e "Bilancio degli enti regionali per l'esercizio 1991".

I suddetti provvedimenti sono stati assegnati alla seconda Commissione.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1991)". (131)

(Pervenuto il 29 settembre 1990 ed assegnato alla seconda Commissione.)

"Proposta di bilancio per l'anno finanziario 1991 e di bilancio pluriennale per gli anni 1991/1993". (132)

(Pervenuto il 29 settembre 1990 ed assegnato alla seconda Commissione.)

Confronto tra consiglieri e Giunta regionale ex articolo 121 del Regolamento

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il confronto tra consiglieri e Giunta regionale sulla base dell'articolo 121 del Regolamento, del quale do lettura:

"In occasione delle tornate ordinarie del Consiglio previste dall'articolo 20 dello Statuto speciale per la Sardegna ha luogo un confronto pubblico, anche nella forma della trasmissione televisiva diretta, tra i consiglieri e la Giunta regionale.

Alle relative sedute la Giunta è tenuta a partecipare con tutti i suoi componenti.

La Conferenza dei Presidenti di Gruppo definisce preliminarmente le modalità di svolgimento delle sedute, attribuendo anche a ciascun Gruppo, tenendo presenti criteri di proporzionalità, un tempo determinato da destinare alle relative domande. Il cinquanta per cento del tempo complessivo destinato alle domande deve essere riservato ai Gruppi dell'opposizione. In ogni caso ogni domanda di ciascun consigliere ed ogni risposta della Giunta non devono superare rispettivamente i due minuti.

Il Presidente del Consiglio, sentita la Conferenza dei Presidenti di Gruppo, può stabilire che si svolgano altre sedute, in numero non superiore a tre nell'arco dell'anno, destinate a tali confronti". E' la prima volta che si mette in attuazione questo articolo del Regolamento, quindi è un esordio generale. Nel pieno rispetto di quanto prevede il Regolamento la Conferenza dei Capigruppo, all'unanimità, ha stabilito che parleranno dieci consiglieri del Gruppo comunista, cinque del Partito sardo, due dell'M.S.I., nove della Democrazia Cristiana, quattro del Partito socialista, due del Partito repubblicano, due del Partito socialdemocratico; metà del tempo previsto è stata quindi attribuita ai Gruppi dell'opposizione. Nella Conferenza dei Capigruppo si è concordato che vengano rispettati categoricamente i tempi fissati dal Regolamento: perciò, terminati i due minuti (per verificare i quali mi è stato fornito un preciso calcolatore), verrà tolta la parola staccando l'amplificazione.

Invito gli onorevoli consiglieri e, ovviamente, anche gli onorevoli Assessori a volersi attenere ai

due minuti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pubusa.

PUBUSA (P.C.I.). Mi rivolgo all'onorevole Mulas, Assessore degli affari generali e riforma della Regione. Onorevole Mulas, da un anno, ossia da quando la Giunta Floris è in carica, lei ripete in ogni occasione, quasi per giustificarsi, che, nel campo della riforma della Regione, alla stagione attuale (che lei stesso ammette essere caratterizzata dalla politica delle piccole cose e da un basso profilo, spesso anche clientelare), seguirà la stagione delle grandi cose, la stagione della riforma. Ora, poiché, onorevole Mulas, ai cittadini non interessano le parole né le buone intenzioni, ma i fatti, in materia istituzionale i fatti sono questi: durante la legislatura in corso l'unica legge di riforma è stata approvata, nel luglio scorso, su iniziativa del Gruppo comunista, ed è la legge che stabilisce i diritti dei cittadini di fronte alla Regione nell'esercizio della funzione amministrativa. Una legge di grande rilievo che consente la totale trasparenza delle procedure e la partecipazione ad esse dei cittadini e delle associazioni interessate. I fatti, onorevole Mulas, dicono ancora che nella passata legislatura, sempre per iniziativa preminente del Gruppo comunista, sono state approvate la legge sul diritto d'accesso dei cittadini agli atti dell'amministrazione regionale e la legge sul difensore civico: leggi tuttora inattuato.

Allora, onorevole Mulas, evitando i giri di parole e attenendoci ai fatti: cosa sta facendo lei per attuare queste leggi? Quando i cittadini sardi potranno vedere questi diritti, sanciti in legge, diventare realtà?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MULAS FRANCO (D.C.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Io credo che il collega Pubusa abbia posto un problema di grandissima rilevanza, cioè il problema delle riforme istituzionali della Regione sarda. Certamente in due minuti non posso che fare l'elenco dei provvedimenti che come Assessorato e come Giunta regionale, stiamo predisponendo, ricor-

dando però che il più importante disegno di legge di riforma, cioè quello concernente le competenze degli Assessori, della Giunta e del Presidente della Giunta regionale è stato presentato dalla Giunta regionale in aprile e giace tuttora in Commissione. Io non voglio esprimere giudizi sulla produttività delle Commissioni del Consiglio regionale, però debbo far presente che da aprile ad oggi la Commissione e il Consiglio avrebbero potuto certamente avviare l'esame di questo disegno di legge, la cui approvazione, da sola, potrebbe caratterizzare l'attività di un esecutivo e direi anche di un'intera legislatura.

Comunque, per tranquillità del collega Pubusa, questo disegno di legge è stato presentato. Anche le norme sulle procedure per la programmazione regionale sono state inviate ai Gruppi consiliari già da qualche mese, ma non si è ancora ricevuta risposta neanche del Gruppo cui appartiene l'onorevole Pubusa. In una fase preliminare di consultazione...

PUBUSA (P.C.I.). Io ho fatto una domanda sulle leggi già approvate. Quando saranno applicate?

PRESIDENTE. Onorevole Pubusa, si riservi di ripetere la domanda, ma adesso non interrompa.

MULAS FRANCO (D.C.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La legge sulle procedure della programmazione comunque ci riserviamo di presentarla, avendo avuta già la bozza...

PUBUSA (P.C.I.). Nel suo Assessorato applicate la legge sul diritto d'accesso, sì o no?

MULAS FRANCO (D.C.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Onorevole Pubusa o lei mi fa continuare o i due minuti passano: queste interruzioni ottengono semplicemente il risultato di farmi perdere il filo logico. Stiamo applicando la legge sul diritto d'accesso, attivando tutti i terminali dell'amministrazione regionale, non solo centrale ma anche periferica, e consentendo ai cittadini che possono af-

fluire nei centri dove ci sono dei terminali la possibilità di avere tutte le notizie riguardanti, per esempio, le delibere di Giunta e il bilancio regionale.

PRESIDENTE. Onorevole Mulas, il suo tempo è scaduto. E' iscritta a parlare l'onorevole Serra Pintus. Ne ha facoltà.

SERRA PINTUS (D.C.). Mi rivolgo all'Assessore della sanità e assistenza sociale, Giorgio Oppi, per conoscere i motivi del ritardo della presentazione del disegno di legge sull'igiene pubblica. E' un provvedimento molto atteso dagli operatori del settore e dall'utenza. Chiedo come mai non sia stato ancora presentato in Consiglio questo disegno di legge, anche perché nella passata legislatura un identico progetto legislativo era stato già ampiamente esaminato dalla Commissione competente. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore della sanità.

OPPI (D.C.), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Si tratta di un provvedimento concernente il passaggio delle competenze dei medici provinciali alle UU.SS.LL. Lo abbiamo predisposto: nell'arco di due settimane sarà sottoposto alla Giunta per poi passare in Commissione. I tempi tecnici sono questi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Serrenti. Ne ha facoltà.

SERRENTI (P.S.d'Az.). Mi rivolgo anch'io all'assessore Oppi, ricordandogli che la Sardegna è, tra le Regioni italiane, quella a maggiore incidenza di patologie per la cui terapia occorre sangue umano. Ricordiamo tutti che anni fa, avendo questo gravissimo problema raggiunto livelli di emergenza, si decise di fare ricorso a convenzioni con altre Regioni italiane dove c'era esubero di sangue, affinché parte di quel sangue potesse esser reso disponibile in Sardegna. Successivamente fu posta in essere un'altra iniziativa, ossia una campagna propagandistica per stimolare i cittadini sardi alla donazione del sangue.

Chiedo dunque all'onorevole Oppi se stiamo ancora importando sangue dal continente, quanto ne stiamo importando, quanto ci costa e se la campagna pubblicitaria per la donazione del sangue - che costa a sua volta circa mezzo miliardo all'anno, cui si aggiungono gli 800 milioni che diamo all'AVIS, sempre ogni anno, per fare il suo lavoro - abbia prodotto un incremento nella donazione del sangue. Sorge spesso la preoccupazione che questi danari servano a risolvere altri problemi, non già quelli dell'utenza, che invece continua a vivere momenti molto drammatici. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore della sanità.

OPPI (D.C.), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Per quanto riguarda il sangue importato esiste una convenzione che, alla scadenza, intendiamo correggere, in quanto la riteniamo evidentemente una stortura; quindi, in tempi rapidi, dovremmo riuscire a modificarla. Certo nessuno può avere la presunzione che si possa passare, diciamo, a 140 mila flaconi, rispetto ai 40-45 mila che la Sardegna sino ad oggi è stata in grado di produrre e che costituiscono, diciamo così, il *plafond* attuale. Noi ci siamo proposti, nella campagna di quest'anno, di arrivare a 75 mila e sarebbe un risultato altamente positivo. Voglio precisare che questa campagna non costa mezzo miliardo: costa un miliardo e 400 milioni, più 588 milioni che sono praticamente attribuiti in dotazione alle UU.SS.LL. E' un costo praticamente uguale a quello dell'anno scorso, che è stato di un miliardo e 300 milioni, più circa 500 milioni di dotazioni alle UU.SS.LL. La campagna di quest'anno è partita con due mesi di anticipo, perché ha seguito tutte le modalità prescritte, ivi compresa la convocazione di 15 ditte specializzate; stiamo ottenendo risultati particolarmente lusinghieri, i cui dati saremo in grado di fornire, tuttavia, soltanto al termine della campagna stessa. Si tratta di una campagna mirata, voluta questa volta non solo dall'Assessore di turno, ma dall'associazionismo in genere, che ha contribuito alla predisposizione del progetto approvato successivamente dalla Giunta e quindi oggi operante su tutto il territorio regionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Io vorrei interrogare l'onorevole Dettori, Assessore, tra l'altro, della pubblica istruzione. Uno degli obiettivi che l'autonomia si propone è certamente quello di attuare un governo complessivo e completo della realtà regionale. Di questa realtà mi sembra di poter segnalare che il sistema scolastico e di formazione professionale statale rappresenta una parte interessante e direi calda, per tanti versi. E allora, onorevole Assessore, vorremmo sapere intanto se non ritenga opportuno investire il Consiglio in relazione ai risultati delle indagini che sono state svolte sul sistema scolastico regionale, anzitutto per verificarne l'idoneità a cogliere la ricaduta di iniziative forti, che sono state assunte nel passato e che si stanno assumendo adesso, per l'innovazione tecnologica e per la ricerca. Infine sarebbe opportuno sapere se non rientri tra le intenzioni dell'Assessore quella di aprire un canale di collegamento con i centri di decisione che riguardano la formazione scolastica e professionale statale in Sardegna e in particolare col Ministero della pubblica istruzione. Vi è un distacco totale, che non giova certo alla programmazione degli interventi né alla distribuzione delle strutture scolastiche nel territorio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

DETTORI (D.C.), Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Io debbo ringraziare l'onorevole Mannoni non per la domanda in sé, ma perché apprezzo il tentativo di attirare un po' d'attenzione, da parte del Consiglio, su un problema sicuramente rilevante come quello scolastico. Iniziata dal mio predecessore, l'onorevole Fadda, è stata portata avanti tramite il CENSIS un'indagine molto dettagliata e approfondita sul sistema scolastico in Sardegna. Sistema scolastico che, come sappiamo, è governato da un intreccio di competenze abbastanza contorto: ci sono competenze statali, ci sono competenze regionali, ci sono competenze

provinciali. In questo intreccio è indubbiamente difficile, a volte, districarsi, però l'indagine del CENSIS è ormai ultimata e la presenteremo a brevissima scadenza. Da essa io sono convinto che si potranno trarre utilissime indicazioni, sulla cui base sicuramente potremmo discutere, anche coinvolgendo il Consiglio - non v'è dubbio - su quello che c'è da fare di meglio in questo settore.

Per quanto riguarda poi l'intervento specifico della Regione posso dire che ho proposto alla Giunta regionale - e la Giunta regionale ha poi approvato - un intervento, certo non risolutivo, ma consistente, che sarà inserito nel programma triennale. Per quanto riguarda la scuola, quindi, il programma triennale (se lo Stato accetterà di rifinanziarci il piano di rinascita), stanzierà cento miliardi, cioè oltre 30 miliardi all'anno, finalizzati soprattutto alle attrezzature scolastiche, anche perché...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dettori. E' iscritto a parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). All'onorevole Oppi, Assessore alla sanità. Per sapere perché non abbia ancora ritenuto opportuno chiarire alla competente Commissione le ragioni del ritardo nella pubblicazione del piano socio-assistenziale; in secondo luogo, come ritenga di dover provvedere alle difficoltà dei comuni, che attendevano la pubblicazione di questo piano per l'approvazione dei piani comunali e che si trovano a fine anno a dover affrontare grosse difficoltà finanziarie nei rapporti con le cooperative, con le società e con tutti gli operatori. Di fatto la risposta regionale conseguente all'approvazione del piano arriverà ad anno scaduto, quindi non potrà comunque, in termini finanziari, rispettare l'annualità del bilancio. Questo creerà ulteriori e gravi difficoltà ai comuni nel momento in cui dovranno affrontare e risolvere il loro rapporto con gli operatori del settore.

PRESIDENTE. L'assessore Oppi ha facoltà di rispondere.

OPPI (D.C.), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Io sono in grado di dare delle risposte e sono in grado anche di proporre

alla fine un documento, però non posso assolutamente rispondere su un argomento così complesso, dovendo citare anche una serie di dati, in soli due minuti: questo lo dico con molta chiarezza. Cercherò comunque di fare il massimo sforzo. Il provvedimento cui si riferisce il consigliere Manca è stato approvato il 14 giugno, è stato trasmesso dal Presidente del Consiglio il 26 giugno '90 ed è stato rimesso all'Assessorato ai primi del mese di luglio 1990 per il seguito di competenza. Da un primo esame i funzionari hanno ritenuto potesse trattarsi di un atto di tipo regolamentare; abbiamo comunque inviato tempestivamente un fonogramma alla Presidenza della Giunta, cioè all'organo competente, perché ci desse immediatamente il proprio parere sulla natura giuridica del piano. In data 19 luglio, in presenza di un ritardo di sette giorni, abbiamo inviato praticamente tutta la documentazione alla Presidenza chiedendone l'immediata pubblicazione. In data 24 luglio, a distanza di qualche giorno, attraverso una lettera inviata alla Presidenza della Giunta regionale, abbiamo detto che il piano doveva essere assolutamente pubblicato e che, dai rapporti che erano intercorsi con l'organo di controllo, cioè con la Corte dei conti, risultava che il piano non poteva essere considerato un atto amministrativo. Valutazioni diverse venivano espresse da parte dell'ufficio legislativo. In pratica, dopo questo scambio di note (che posso ovviamente fornire al collega), alla fine del mese di luglio il piano triennale, accompagnato dal decreto del Presidente, a seguito della sollecitazione del 24 di luglio, veniva esitato dall'ufficio legislativo. Giungeva però all'esame della Corte dei conti - preciso - alla fine del mese di agosto. L'organo di controllo, a sua volta, ha formulato una nota, in data 26 di questo mese, chiedendo per quali motivi l'amministrazione ritenga che l'atto debba avere natura giuridica di regolamento, aumentando quindi le difficoltà obiettive. In data 11 settembre il problema è tornato all'esame dell'ufficio legislativo e in data 24 settembre io ho inviato una lettera al Presidente della Giunta palesando le osservazioni che lei ha testé enunciato...

PRESIDENTE. Grazie onorevole Oppi. E' iscritto a parlare l'onorevole Onida. Ne ha facoltà.

SANNA (P.C.I.). E' colpa della Presidenza della Giunta, se non ho capito male.

ONIDA (D.C.). All'assessore dell'agricoltura, onorevole Catte, sul problema delle quote latte. Alla Sardegna, come è noto, è stata assegnata una produzione di latte vaccino pari a un milione e trecento mila quintali; questo ha determinato una viva e forte protesta dell'associazione dei produttori perché se questo vincolo rimanesse in piedi determinerebbe certamente un grave danno al comparto. Ciò per vari motivi: primo perché da cinque anni la siccità è l'elemento che caratterizza le annate in Sardegna, secondo perché la pubblica amministrazione è in ritardo di tre, quattro anni nel determinare la liquidazione delle provvidenze previste dalle leggi, terzo perché la Sardegna non concorre alla formazione delle eccedenze all'interno della Comunità Economica Europea (noi produciamo l'1,57 per cento della produzione nazionale), infine perché tutta la normativa esistente considera la Sardegna come zona svantaggiata. Che cosa fanno e che cosa intendono fare l'Assessore e la Giunta in ordine a questo problema? Hanno, eventualmente, intrapreso azioni politiche nei confronti del Governo nazionale e della Comunità Economica Europea perché venga ripensata la politica dei vincoli e in particolare il problema delle quote latte?

PRESIDENTE. L'assessore Catte ha facoltà di rispondere.

CATTE (Gruppo Laico Federalista), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Il collega Onida ha esposto con molta chiarezza le ragioni che oggettivamente rendono inaccettabile la politica delle quote, che in generale ci penalizza perché, pur non essendo una Regione eccedentaria, la Sardegna è costretta ad applicare misure tendenti a ridurre le eccedenze, subendo così le conseguenze delle eccedenze prodotte da altri. La percentuale del nostro concorso alla produzione di latte bovino nazionale (1,54 per cento, come lei giustamente ricordava) è irrilevante. Qui il problema è nato quando nell'88-89 si è fatto il censimento; il censimento è stato affidato alle associazioni di categoria, le quali purtroppo, per difficoltà an-

che obiettive, hanno lasciato fuori un certo numero di aziende, soprattutto piccole aziende, che è realmente difficile censire e che sono valutate intorno alle 700. Ma il punto politico resta l'altro: noi non concorriamo a creare eccedenze e quindi non è tollerabile che paghiamo per le eccedenze altrui, anche nazionali. Le quote spettanti a livello nazionale, infatti, sono assegnate dal Ministero alle associazioni, che poi le dividono fra Regioni. Ciò che noi siamo riusciti ad ottenere è l'1 per cento, che era disponibile da parte del Ministero e che è stato riassegnato alle associazioni nazionali, le quali potranno provvedere al riparto. Il Ministro ha ricevuto successivi fonogrammi in cui è stato perfettamente informato della situazione: noi abbiamo chiesto di adeguare le quote di altri 500-600 mila quintali, che consentirebbero non solo di sanare la situazione, ma di tener conto di stalle, di iniziative e di strutture per le quali esistono progetti da tempo approvati e in corso di realizzazione. L'Assessorato ha fatto di più: ha chiesto all'onorevole Nonne un incontro con i deputati sardi, perché il problema è solo politico, a questo punto; la stessa procedura non è stata seguita per i senatori per l'assenza di un coordinatore: quindi saranno invitati uno per uno. Io aspetto proprio entro questa settimana di essere convocato dal Ministro. Ripeto, il problema è politico: il rapporto non è ancora diretto Cagliari-Bruxelles, ma è mediato da Roma e quindi è inevitabile far perno sul Governo nazionale. In quest'opera, naturalmente, una mano ce l'aspettiamo dalle associazioni, che tutto sommato hanno governato l'intera operazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cadoni. Ne ha facoltà.

L'onorevole Cadoni non è in questo momento in Aula. E' iscritto a parlare l'onorevole Ladu Giorgio. Ne ha facoltà.

LADU GIORGIO (P.S.d'Az.). All'Assessore della sanità, onorevole Oppi. Lei, caro Assessore, dirige un settore dell'Amministrazione regionale molto delicato. La domanda che voglio porle penso possa darle la possibilità di fornire chiarimenti anche all'opinione pubblica. La domanda è questa: è trascorso un anno dalla registrazione

della convenzione tra l'Assessorato alla sanità e il consorzio per l'informatizzazione, il CISAR. Se ne è parlato tanto, la stampa ha riportato, per un certo periodo, titoli a caratteri cubitali sull'informatizzazione e sulla spesa che questa avrebbe comportato, stimata in 43 miliardi per tre anni. Poco o niente si è detto sul fatto che si sarebbe realizzata un'economia, nel controllo della sola spesa farmaceutica, pari a circa 30 miliardi all'anno: le Regioni che hanno attuato questo sistema, e cioè si sono informatizzate, hanno registrato - ci sono i dati - un'economia che va dal 10 al 15 per cento. La Sardegna allora, nell'88, destinò 295 miliardi alle spese farmaceutiche: quindi il risparmio sarebbe stato di circa 30 miliardi. La domanda: è trascorso un anno, a che punto siamo con l'informatizzazione? E' un'esigenza reale o no? Naturalmente qualcuno sarà portato a pensare che una simile domanda me la sarei dovuta porre io quando dirigevo quell'Assessorato: risponderò dicendo che ero e sono convinto che si tratta di un'innovazione necessaria e perciò oggi necessaria, mi interessa sapere a che punto siamo con l'attuazione di quella convenzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

OPPI (D.C.), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Noi abbiamo trovato un atto consolidato, determinato da due delibere di Giunta e dall'approvazione, da parte della Corte dei conti, della convenzione. Abbiamo trovato anche un atto dell'onorevole Ladu che invitava lo stesso CISAR a predisporre tutti gli adempimenti e quindi a muoversi immediatamente per quanto riguarda le sue competenze. Abbiamo immediatamente, nell'arco di 15 giorni, convocato tutte le UU.SS.LL. della Sardegna, perché erano abbastanza restie ad attivare alcune procedure e abbiamo superato notevoli difficoltà nel rapporto che deve intercorrere tra la struttura pubblica, cioè il CED, e il CISAR stesso. Vi era obiettivamente qualche resistenza per la trasmissione degli atti, che praticamente bloccava l'iter della pratica. Abbiamo in questa fase creato un coordinamento tra le strutture, cioè tra il CISAR e il CED, in termini tali che i due possono coesistere e svolgere un lavoro proficuo a vantaggio complessivo della in-

formatizzazione nell'ambito della sanità. La struttura sta funzionando: dopo i corsi di formazione abbiamo quasi dovuto costringere alcune UU.SS.LL. a creare le strutture e i posti di lavoro per i giovani che dovevano predisporre la documentazione; è stata quindi avviata a realizzazione una parte cospicua della convenzione. Non tutto poteva essere fatto contemporaneamente, anche per la relativa impreparazione dello stesso CISAR a gestire l'intera, vasta gamma di problematiche che doveva trattare. Il CISAR ha iniziato con i primi servizi, ma si è creata nel contempo anche una difficoltà obiettiva, che ha creato un po' di sbandamento nel CISAR stesso: è infatti deceduto il professor Nelli, presidente e vero e proprio cervello del CISAR.

Comunque la struttura è avviata e si sta muovendo, dopo aver superato alcune difficoltà relative al raccordo fra la struttura pubblica e il CISAR: sono queste difficoltà che hanno dato luogo ad interpellanze ed anche ad una certa confusione nell'opinione pubblica, in conseguenza di una scarsa conoscenza del problema.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Maria Giovanna Mulas. Ne ha facoltà.

MULAS M. GIOVANNA (P.S.I.). La domanda è per l'onorevole Casula, Assessore della difesa dell'ambiente. Assessore, la Regione Sardegna è considerata dal punto di vista naturalistico la Regione italiana col più elevato interesse scientifico: la flora, la fauna, le zone umide, le emergenze carsiche, e così via. Non a caso la legge regionale numero 31 dell'89 individua ben 60 biotipi di straordinaria peculiarità. All'interno della legge-quadro nazionale sui parchi, è prevista l'istituzione del Parco nazionale del Gennargentu; inoltre, in attuazione della legge numero 349 del 1986 sulla difesa del mare, la legge numero 305 del 1989 ha previsto, fra gli altri, la istituzione del Parco marino del Golfo di Orosei, per il quale risulterebbero anche stanziati, dalla legge finanziaria dello Stato, 60 miliardi di lire. La Regione ha rivendicato la propria competenza primaria, che le deriva dallo Statuto e dalle norme di attuazione contenute nel D.P.R. numero 348, impugnando nel giugno e nell'ottobre 1989 il provvedimento istitutivo del

Parco marino e contestando l'esercizio di tale potere da parte dello Stato. La risposta è venuta con la sentenza della Corte costituzionale del marzo 1990. Oggi, concretamente, quale politica intende perseguire o sta perseguendo la Regione Sardegna, nel rispetto di questa prerogativa e previa intesa con lo Stato, perché finalmente il Parco marino del Golfo di Orosei venga realizzato? Con quali risorse? Quale grado di approfondimento vi è rispetto all'attuazione dei parchi regionali previsti dalla legge numero 31?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CASULA (P.S.I.), Assessore della difesa dell'ambiente. Per quanto riguarda la legge sui parchi una informativa molto veloce: siamo alla terza fase prevista dalla legge; abbiamo espletato le due fasi iniziali, quella della conoscenza normativa e giuridica complessiva delle problematiche connesse all'istituzione dei parchi e quella della conoscenza, sia dal punto di vista naturalistico sia dal punto di vista delle attività produttive, dei vari territori soggetti a vincolo. Stiamo per passare al rapporto-confronto con le amministrazioni comunali e con le comunità montane, per poi passare a un confronto più attento con le stesse popolazioni. Concluso questo iter i parchi verranno istituiti con apposite leggi, così come previsto dalla legge numero 31.

In merito al parco di Orosei abbiamo avuto diversi incontri con il Ministero, che credo abbia rinunciato a decretare senza concordare con noi. Stanno per tenersi degli incontri tra l'Amministrazione regionale e i comuni interessati dal parco, cioè Baunei, Orosei e Dorgali: stiamo concordando i tempi e i modi di questi incontri per definire quali azioni possiamo fare insieme al Ministero. L'Amministrazione regionale intende inserire nel piano triennale un intervento a favore dei parchi, con uno stanziamento intorno ai 100 miliardi, che riguarderà sia il parco del Gennargentu, sia gli altri parchi previsti dalla legge. Noi intendiamo raggiungere un accordo non solo con il Ministero dell'ambiente, ma con tutte le amministrazioni statali interessate, come il Ministero della Marina Mercantile, affinché la costituzione di questo par-

co produca maggiori ricadute non solo nel territorio interessato, ma anche, in termini di immagine, in tutta la Sardegna, considerato l'interesse nazionale e internazionale che queste aree rivestono.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cadoni. Ne ha facoltà.

CADONI (M.S.I.-D.N.). Molto brevemente, io vorrei chiedere all'assessore Pili a che punto è lo studio per affrontare l'emergenza idrica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore dei lavori pubblici.

PILI (P.S.I.), Assessore dei lavori pubblici. Lei sa, onorevole Cadoni, che la legge per la pianificazione ed il governo delle risorse idriche è all'esame del Consiglio regionale ormai da diversi mesi. C'era un impegno della Conferenza dei Capigruppo per esitare sia la legge sia il piano della acque nel mese di luglio; i problemi connessi al bilancio hanno fatto spostare questo termine; io mi auguro l'approvazione dei provvedimenti sul settore idrico avvenga molto presto. Per quanto riguarda l'emergenza, il Consiglio è in possesso di tutti gli elementi, compreso il programma dei 150 miliardi: speriamo che la Commissione lo istruisca quanto prima, in modo tale da poter dar seguito ai lavori previsti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Onnis. Ne ha facoltà.

ONNIS (P.S.D.I.). La domanda è per l'assessore Dettori. Uno degli atti più qualificanti compiuti da questo Consiglio all'inizio della legislatura è stato, come tutti sappiamo, l'approvazione della legge urbanistica, che tra le altre cose prevedeva anche la stesura dei piani paesaggistici, finalizzati a disciplinare soprattutto gli interventi nel territorio costiero. Si sente parlare molto di questo problema: si proclama la volontà di portarli avanti, ma c'è anche chi denuncia una presunta volontà di bloccarli. Non si riesce, insomma, ad avere certezza su questo problema. La nostra speranza è che si riesca a farli in tempo e per questo chiediamo oggi all'Assessore una risposta e una garanzia. La

speranza di moltissimi, a quanto si dice, è esattamente opposta: ragion di più per avere dell'Assessore una parola di certezza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

DETTORI (D.C.), Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Onorevole Onnis, il problema dei piani paesistici è un problema complesso, non vi è dubbio, sia per quanto riguarda quelli che discendono dalle leggi 1497 e 431, sia per quanto riguarda quelli che discendono direttamente dalla legge regionale 45 dell'89. Ora, per quanto riguarda i cosiddetti piani ex Galasso, i "galassini", quindi i piani *in itinere*, io credo che dovremo arrivare quanto prima, in termini molto ravvicinati, direi, ad una conclusione: una conclusione che ovviamente comporterà l'adeguamento di questi piani alle previsioni della legge numero 45, perché non era ipotizzabile presentare dei piani non conformi alla attuale normativa regionale.

Bisogna aggiungere, tra l'altro, che la Giunta regionale, ai primi dell'agosto scorso, ha deliberato di sottoporre a pianificazione paesistica l'intero territorio della Sardegna, delimitandolo in tre aree precise: l'area settentrionale, l'area centrale e l'area meridionale. Sono pianificazioni, anche queste, da avviare in tempi rapidi, per giungere in tempo alla scadenza dei due anni previsti dalla legge regionale numero 45.

ONNIS (P.S.D.I.). Arriviamo in tempo?

DETTORI (D.C.), Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Per quanto riguarda i piani ex legge Galasso, che praticamente pianificano le coste dell'intera Sardegna, cioè le parti più delicate, più vulnerabili e più sensibili del nostro territorio, io credo sicuramente di sì, certamente di sì.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Una domanda all'As-

sessore della programmazione.

Si dice giustamente che la tecnologia e l'energia e non le opere pubbliche o gli appalti o le concessioni siano fattori decisivi per uno sviluppo moderno. Allora, due domande: la prima sul piano telematico. E' stato approvato da due anni lo studio preliminare. Sulla base di uno studio simile la Calabria, da oltre un anno e mezzo, ha già firmato un accordo di programma per l'attuazione di un piano di telematizzazione: perché in Sardegna non si può seguire la stessa strada?

Seconda domanda: metanizzazione. La metanizzazione dell'Isola è ritenuta da lungo tempo fondamentale per realizzare condizioni di parità col resto del Paese nello sviluppo civile ed economico. Perciò nel 1988 furono compiuti due atti rilevanti: in primo luogo l'approvazione da parte della Giunta del progetto infrastrutturale di realizzazione della metanizzazione, presentato dalla Metano Sarda; in secondo luogo l'approvazione unanime, da parte del Comitato per le Regioni meridionali, cioè di tutti i Presidenti, di una risoluzione che imponeva al Governo il finanziamento di questo progetto. Il progetto approvato dalla Giunta non esprimeva una scelta compiuta sulle forme di approvvigionamento - come ad esempio il metanodotto - per evitare che l'argomento relativo agli alti costi potesse fornire pretesti al Governo per non finanziare il progetto stesso. E' sopravvenuta la richiesta del Governo francese, a nome della Corsica, di realizzare un metanodotto Corsica-Sardegna, al cui costo per il 20, 22 per cento parteciperebbe la Francia. La Commissione esecutiva della CEE nei giorni scorsi ha proposto di finanziare lo studio esecutivo preliminare; nel dibattito in Parlamento europeo è invece emersa, in occasione della discussione di una risoluzione di sostegno, che comunque è stata approvata, la tesi secondo cui non bisognerebbe realizzare questo metanodotto perché sarebbe in contrasto col carbone Sulcis: i sostenitori di questa tesi hanno dichiarato che la stessa Regione sarda avrebbe manifestato la propria contrarietà. Vorrei dunque sapere, conclusivamente, se la Regione è favorevole alla realizzazione del metanodotto e sta premendo per il suo finanziamento, oppure no. Inoltre vorrei sapere qual è lo stato delle trattative col Governo per il finanziamento del progetto di me-

tanizzazione infrastrutturale interno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Sulla prima questione, che riguarda il piano telematico, lo studio preliminare per il piano telematico è stato completato nel 1987. La Giunta precedente ha cessato di essere in carica nel settembre del 1989, senza mai averlo formalmente preso in esame. La Giunta in carica ha iscritto all'ordine del giorno lo studio del piano telematico predisposto mentre era in carica la precedente Giunta con un aggiornamento: contiamo di iniziare la discussione nelle prossime sedute.

Per quanto riguarda il secondo punto oggetto della domanda, se il collega Barranu non ha nessuna obiezione, vorrei che rispondesse il Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

FLORIS (D.C.), Presidente della Giunta. Per quanto concerne la metanizzazione, la ripartizione dei costi dovrebbe essere la seguente: 50 per cento Comunità Economica Europea; 25 per cento SNAM; 25 per cento Mezzogiorno con l'azione organica 6.2. La Regione sarda è sempre stata aperta alla duplice soluzione: metanodotto ovvero approvvigionamento del gas naturale con la stazione di trasformazione. Come il collega Barranu ricorderà, è stato affidato alla Metano Sarda, l'incarico per la progettazione generale e anche per i progetti esecutivi relativi ai lavori ed ai tracciati interni delle reti. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto le due cose non si sovrappongono: non si sovrappone, cioè, il primo progetto col piano energetico regionale; non si sovrappone neanche con la gassificazione del carbone Sulcis, perché le quantità prodotte sarebbero tali da far marciare gli impianti del Sulcis e anche eventualmente le nuove centrali. Il 28 di dicembre dell'anno scorso sono stati dati 65 miliardi per iniziare le reti; le quattro città capoluogo della Regione dovranno entro l'anno pronunciarsi sui progetti esecutivi, che la

Metano Sarda, in virtù della convenzione stipulata dalla precedente Giunta, è ormai in condizioni di presentare.

BARRANU (P.C.I.). Quindi la Regione concorda sulla possibilità di finanziare il progetto per la realizzazione del metanodotto.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Concorda su questo ma non è contraria ad altre eventuali soluzioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piras. Ne ha facoltà.

PIRAS (D.C.). Onorevole Presidente, la mia domanda è rivolta all'onorevole assessore Catte. E' di oggi la notizia che il Governo ha ripartito tra quattro Regioni, le prime che hanno presentato la documentazione, duecento dei seicento miliardi stanziati per fronteggiare la siccità che ha colpito l'agricoltura italiana. Le leggo i dati riferiti ai danni accertati e alle assegnazioni: Puglie, 850 miliardi di danni, 53 miliardi assegnati; Basilicata, 185 miliardi di danni, 11 miliardi assegnati; Sicilia, 2060 miliardi di danni, 127 miliardi e 600 milioni assegnati; Calabria, 126 miliardi di danni, 7 miliardi e 800 milioni assegnati, con una percentuale del 6 per cento sui danni accertati.

La Sardegna, a detta di tutti, è la Regione più colpita. Le chiedo di sapere, visto che certamente arriveremo per ultimi, a che punto siamo con gli accertamenti e poiché, come ho detto, lo Stato interviene per il 6 per cento, se è stata predisposta una apposita legge regionale. La situazione delle campagne è ormai insostenibile, le organizzazioni professionali, con molto senso di responsabilità hanno controllato la situazione con un colloquio franco e continuo, ma altrettanto non si può dire del suo Assessorato, che a tutt'oggi non ha saputo fornire risposte che possano dare serenità al futuro dell'agricoltura sarda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

CATTE (Gruppo Laico Federalista), Asses-

sore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Il decreto con cui il Governo decideva di intervenire per far fronte alla siccità in diverse Regioni d'Italia, questa volta non solo del Mezzogiorno, è stato adottato il 2 agosto ed è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 9 agosto. L'Assessorato, il 14 agosto, ha spedito al Ministero una prima valutazione dei danni, che, come il collega sa, sono esattamente quelli che risultano dalle tabelle previste dal decreto ministeriale medesimo, compilate dagli ispettori. In questa prima dichiarazione dei danni solo Cagliari praticamente rientrava nelle previsioni del decreto. Sassari aveva denunciato zero danni, Oristano intorno al 30 per cento, Nuoro per il rimanente. Io ho riconvocato la riunione degli ispettori, perché ho fatto sapere al Ministero che i danni non si possono valutare in quattro giorni. Le tabelle che abbiamo inviato, quindi sono state inviate con riserva, poiché erano in corso ulteriori accertamenti di danni, cosa che è successivamente avvenuta. C'è stato dunque un secondo invio, un'ulteriore valutazione per circa 420 miliardi di danni; tanto risulta dalle dichiarazioni degli ispettori. Devo però dire che, a proposito di misure da adottare, siccome non credo che possano essere adottate misure analoghe a quelle dell'anno precedente, si sta cercando di fare una valutazione puntuale, che delimiti colture ed aree per decidere consapevolmente se in certe aree sono sufficienti gli interventi ministeriali (nessuna Regione ha mai fatto altro se non adottare gli interventi ministeriali, esclusa la Sardegna, tanto per ricordarlo) e per individuare invece quelle zone dove la gravità è tale da suggerire soluzioni integrative delle misure ministeriali. Questo potrà essere fatto quando avremo chiaro il quadro della situazione. Una cosa è parlare del Sulcis, una cosa è parlare di altre aree. Non mi pare il caso, è questa la mia opinione, di generalizzare gli interventi: le risorse non saranno tantissime, tanto vale concentrarle dove effettivamente i danni sono fuori dall'ordinario.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Planetta. Ne ha facoltà.

PLANETTA (P.S.d'Az.). L'onorevole Catte, assessore dell'agricoltura, meglio di me sa quanto in questo momento l'agricoltura presenta delle

condizioni specifiche, che concorrono sempre di più ad aumentare lo squilibrio esistente rispetto ad altre realtà nazionali ed estere. Sappiamo benissimo quale situazione drammatica vive la Sardegna in questo momento per l'assenza di infrastrutture adeguate, per un non certo alto livello di elettrificazione, per la poca pianificazione, ricerca e utilizzazione delle risorse idriche; tutto ciò in un contesto caratterizzato da una debole struttura produttiva, dal cronico problema dei trasporti e dell'insularità. Per non parlare poi della necessità di una adeguata pianificazione finanziaria che speriamo non più rivolta all'assistenzialismo, come è accaduto spesso in passato. Sono questi i nodi da sciogliere: occorre che questa Giunta faccia uno sforzo per proporre misure idonee a promuovere il decollo economico di questo settore.

In questo quadro, assessore Catte, hanno finora proliferato vari centri regionali, provinciali e zionali con compiti di assistenza e di ricerca che, ahimè, non sono riusciti a risolverle i problemi per il meglio, a causa della loro lentezza e della loro burocratizzazione, della sovrapposizione di competenze e di linee di programma. Nel 1984 è stata partorita la legge numero 21 per riordinare i consorzi di bonifica: è vero, con questa legge sono stati introdotti alcuni segnali di democrazia nella gestione dei consorzi, rafforzando la rappresentanza degli imprenditori e il loro diritto di partecipare direttamente al governo del territorio ed all'utilizzazione delle opere in esso realizzate; si è altresì rafforzata la rappresentanza degli enti locali e delle organizzazioni professionali...

PRESIDENTE. Formuli la domanda, onorevole Planetta: lei ha già impiegato due minuti e trenta secondi. Formuli la domanda.

PLANETTA (P.S.d'Az.). Bisogna affrontare nel contesto del piano delle acque, lo accennava poc'anzi l'assessore Pili, il problema del governo e della gestione delle risorse idriche in Sardegna. Ora io chiedo, in attesa dell'approvazione della legge regionale sul governo e sulla gestione delle acque in Sardegna, quali direttive l'Assessorato ha dato in ordine ai compiti attuali di questi consorzi di bonifica? Qual è il suo parere in merito alla legge 21 dell'84? Io ritengo che siano numerosissimi,

questi consorzi, e che dovranno essere certamente ridotti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

CATTE (Gruppo Laico Federalista), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Condivido l'analisi fatta dal collega: le difficoltà sono evidenti in diversi settori. Intanto, a proposito di acque, l'opinione dell'Assessorato dell'agricoltura è che nelle more della definizione di un piano a lungo termine, come il piano delle acque, ogni sforzo debba essere fatto per recuperare l'intera capacità di invaso attualmente presente. I colleghi sanno che già oggi, se noi potessimo utilizzare tutta la capacità teorica dei nostri invasi, molti problemi sarebbero di fatto risolti. Credo che questo sia un obiettivo prioritario. L'altra priorità è la ristrutturazione delle reti. Noi abbiamo adottato sistemi di approvvigionamento idrico per l'agricoltura (ma anche di distribuzione) adatti a Regioni in cui il problema principale non è la carenza d'acqua, ma il trasferimento dell'acqua da un punto all'altro. Noi invece dobbiamo razionalizzare al massimo l'approvvigionamento e l'uso di questa risorsa, superando anche una sorta di sindrome da Vajont che impedisce il collaudo definitivo delle opere, spesso anche di quelle appena terminate. E' quindi urgente definire il piano delle acque e riformare il governo delle risorse idriche, tuttavia non si può prescindere dall'affrontare contestualmente le questioni più immediatamente risolvibili.

Per quanto riguarda il riordino delle competenze, è in corso un esperimento che pare stia fortunatamente dando buoni frutti. Si tratta tuttavia di un esperimento per ora isolato, anche se speriamo che poi altri consorzi facciano sforzi per seguire questo esempio. Mi riferisco ad Arborea. Anche io sarei comunque favorevole a ridurre drasticamente il numero dei consorzi: credo che comincino effettivamente ad essercene troppi; d'altro canto i consorzi, essendo diventati spesso enti appaltanti di imponenti opere pubbliche, rischiano di smarrire la ragione per la quale sono stati creati. L'acqua è infatti una risorsa scarsa e i consorzi hanno compiti di indirizzo colturale che

non possono essere scaricati sempre sulla Regione. In sintesi, e per concludere, credo che questi siano gli impegni preliminari: usare bene le risorse, usare bene le infrastrutture, dare direttive compatibili con la disponibilità delle risorse e delle infrastrutture.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giagu. Ne ha facoltà.

GIAGU (D.C.). Signor Presidente, vorrei porre un quesito all'assessore Dettori. Verso la fine della scorsa legislatura venne approvata da questa Assemblea la legge regionale sullo sport, sulla quale i soggetti interessati nutrivano molte aspettative. Questa legge non ha ancora trovato attuazione, cosa che certamente sta mortificando quelle aspettative e creando, soprattutto scompensi ed incertezze nell'intero settore. All'onorevole Dettori chiedo per quali ragioni questa legge non ha trovato ancora attuazione: ricordo che questa legge non è rivolta alle massime espressioni dello sport isolano, ma soprattutto riguarda le realtà minori, che a mio avviso rappresentano le radici più sane dello sport in Sardegna. La ringrazio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

DETTORI (D.C.), Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Non credo che sia esatto dire che la legge sullo sport non ha trovato per intero attuazione. La legge regionale sullo sport, la 36 dell'89, praticamente ripeteva con un'accentuazione del garantismo, i meccanismi della vecchia legge regionale la numero 36 del '78, quindi, per quanto riguarda questi aspetti, non esistevano problemi particolari di attuazione. L'unico problema particolare - è difficile da risolvere, per la verità - nasceva dalla previsione di un programma triennale relativo alle infrastrutture sportive, finalizzato a distribuire gli interventi non più a pioggia, ma su basi parametriche riconosciute valide sul piano tecnico e scientifico. Questo aspetto indubbiamente ha presentato maggiori difficoltà del previsto e su questo aspetto,

indubbiamente, vi sono dei ritardi. Avrei preferito anch'io, come Assessore, vedere questa parte della legge applicata per prima; credo tuttavia che davvero stiamo arrivando alla conclusione: il programma triennale, con lo stralcio di quello annuale, sarà definito a brevissima scadenza - io mi auguro entro le prime due settimane di questo mese - ed il Consiglio sarà tempestivamente investito dell'esame di tutte queste problematiche.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Serri. Ne ha facoltà.

SERRI (P.C.I.). All'Assessore degli affari generali, onorevole Mulas. Le politiche per il personale costituiscono questioni decisive per qualunque azienda, e la ristrutturazione dell'organizzazione amministrativa regionale rappresenta una condizione essenziale per realizzare gli obiettivi che la Giunta si propone. Tuttavia i fatti, gli ultimi fatti, vanno in direzione opposta: a fronte di dichiarazioni ripetute in direzione di una riforma organizzativa della macchina regionale, constatiamo che le parti più qualificanti - quelle che contengono obiettivi di riforma - del contratto regionale rimangono lettera morta. Le politiche per il personale sono improntate a criteri di discrezionalità, direi di favoritismo, e comunque non a criteri di rispetto della legge, di equità e di certezza. Un esempio per tutti (ma se ne potrebbero citare tanti): la vicenda della mobilità. Pare che sia diventato addirittura titolo di qualificazione la patente nautica. E' evidente che tutto ciò crea nel personale una micro conflittualità e alimenta una spirale di aspettative e di pressioni volte a creare ulteriori meccanismi per ottenere graziose concessioni. Quindi non certezza, ma discrezionalità: un vero e proprio ritorno all'antico. Non mi pare questo il metodo migliore per valorizzare le competenze e le esperienze preziose che ci sono, e sono tante, in questa Regione.

Premessa dunque questa impressione negativa, e rilevata una assoluta contraddizione rispetto alle proclamazioni sulla riorganizzazione della Regione, faccio due domande precise. La Giunta precedente nominò i coordinatori generali e i coordinatori di servizio: questa Giunta quando intende nominare i coordinatori di settore? L'articolo 8 del-

la legge regionale numero 32, quella sulla dirigenza, stabilisce che ogni atto venga compiuto entro un termine, per dare certezza ai cittadini naturalmente, e che responsabile di ogni procedura è un funzionario. La Giunta, quando ha intenzione di applicarlo?

PRESIDENTE. L'assessore Mulas ha facoltà di rispondere.

MULAS FRANCO (D.C.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. La collega Serri ha toccato questioni di grandissima complessità, come quelle concernenti le norme in materia di personale, caratterizzate anche dalla difficoltà di dare una interpretazione univoca a una disciplina stratificata e costituita da disposizioni sovrapposte. Vi è anche un'incertezza complessiva sulle origini delle strutture; stiamo comunque attraversando una fase di transizione che io, se mi consente la collega Serri, ho ereditato e che vorrei velocemente superare. I problemi della mobilità verticale sono all'esame della Corte dei conti: credo che la Corte, nella prossima settimana, formulerà i rilievi sulle ultime qualifiche, quella dei funzionari e quella dei dirigenti. Credo che quindi potremo superare una situazione di incertezza che non è stata causata da questa Giunta né da questo Assessore.

Per quanto riguarda le nomine: quelle dei coordinatori generali scadono il 5 di ottobre, ma non possiamo procedere neanche a queste nomine se la vicenda della mobilità verticale non si concluderà, in quanto mancherebbe la base giuridica su cui operare le scelte della Giunta regionale. Stiamo comunque procedendo velocemente, per superare questa fase di transizione che abbiamo ereditato e per creare una situazione di certezza che ci consenta di dare risposte a tutte le domande che poneva la collega Serri.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Una domanda all'Assessore dell'industria. Il consorzio industriale del Sulcis-Iglesiente è scaduto da tanto tempo: si doveva rinnovare prima delle elezioni, ma c'è stato un

accordo fra quasi tutte le forze politiche del Sulcis (alcuni autorevolissimi esponenti di quelle forze politiche siedono in quest'Aula) per rinviare il rinnovo successivamente allo svolgimento delle ultime elezioni, onde consentire ai comuni e alla Provincia di eleggere i propri rappresentanti. Si intendeva cioè procedere ad un rinnovo in forme più democratiche. Mi giunge voce che lei sia oggetto di pressioni per commissariare questo ente. Io credo che lei abbia fatto bene a non commissariare l'ARST, il CIS, l'Ente Minerario Sardo e la SFIRS, enti economici molto più importanti. Ecco dunque la domanda: vuole consentire, una volta nominati i rappresentanti dei comuni, il rinnovo serio e democratico degli organismi di governo degli enti, oppure vuole procedere a commissariare tutti questi enti, compreso il consorzio industriale del Sulcis-Iglesiente? Pare che ci siano pressioni, mi dicono, perché lei si comporti diversamente e che qualche organismo della Regione sarda si stia muovendo in sua vece. Volevo sapere se lei ne è al corrente e che cosa intende fare.

PRESIDENTE. L'assessore Zurru ha facoltà di rispondere.

ZURRU (D.C.), Assessore dell'industria. Ringrazio l'onorevole Baghino per queste notizie che mi ha voluto cortesemente fornire. Francamente non ho notizia di interventi sostitutivi in atto; d'altro canto me ne meraviglierei molto: all'interno di questa Giunta non c'è la vocazione a sostituire nessuno e credo che non ci sia neanche la vocazione a farsi sostituire. Detto questo, voglio anche aggiungere che non sto ricevendo pressioni di sorta; debbo dire invece di aver ricevuto, già in passato, delle segnalazioni che mi hanno indotto ad intervenire molto chiaramente, invitando l'amministrazione del consorzio a voler provvedere al rinnovo democratico delle strutture di gestione, secondo la norma statutaria e nel rispetto delle leggi vigenti. Non ho avuto a questo momento risposta alcuna ed ho ragione di presumere che probabilmente siano *in itinere* quei procedimenti di cui lei parlava. Certamente deve essere chiaro che l'Assessore dell'industria non può sottrarsi al suo dovere di invitare, come ha fatto (e lo rifarò ancora), l'amministrazione del consorzio del Sulcis

a voler porre in essere tutto quanto è necessario per riportare gli organi del consorzio stesso ad una gestione democratica.

BAGHINO (D.C.). Insieme a tutti gli altri enti scaduti: se no sembrerebbe che ci sia una particolare attenzione per questo consorzio.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. L'onorevole Baghino può stare tranquillo, io non nutro particolari attenzioni nei confronti di questo consorzio e d'altro canto ritengo che l'accostamento tra il consorzio industriale del Sulcis e la SFIRS, o l'Ente minerario, sia quanto meno approssimativo, perché l'Ente minerario e la SFIRS sono enti di ben altra natura, che rispondono ad altre normative e in ogni caso sicuramente non sta in capo all'Assessore dell'industria commissariare questi enti che non sono, fra l'altro, commissariabili. Ad ogni buon conto, concludendo, posso rassicurare l'onorevole Baghino sul fatto che non intendo accettare pressioni da parte di chicchessia, pressioni che peraltro non sono in essere; sono state fatte delle segnalazioni, cosa che rientra nel normale diritto-dovere di ogni cittadino e a maggior ragione di ogni consigliere regionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). All'onorevole Zurru, affinché riferisca, per quanto possibile nel tempo consentito, sulla situazione della cartiera di Arbatax e sull'attuazione degli impegni assunti a suo tempo dall'amministrazione regionale, finalizzati a sbloccare la vertenza, per dare garanzie di lavoro agli operai e di attività produttiva alla zona.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore dell'industria.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. Ringrazio l'onorevole Muledda e non ho nessuna difficoltà a fornirgli tutte le notizie che sicuramente egli non possiede.

Credo che sia ben nota a tutti la situazione in cui versa la cartiera di Arbatax, non da oggi, ma, oserei dire, da quando fu operato quel salvataggio,

chiamiamolo così, che evidentemente continua a mostrare qualche punto di debolezza. E' noto a tutti, in particolare - o, almeno, così ci viene segnalato da più parti e ci è stato ribadito dall'azienda e dalle organizzazioni sindacali, che io ho ripetutamente incontrato - che la Burgo aveva più volte minacciato, qualora non fosse cessata quella conflittualità interna che rende difficile operare in termini industriali produttivi, di uscire dalla società. La minaccia è diventata di attualità, nuovamente, una decina di giorni fa: sono personalmente intervenuto presso il Ministro dell'industria Battaglia per chiedergli di intervenire in particolare presso l'Ente Nazionale Cellulosa affinché, nel momento in cui i rappresentanti della Burgo minacciavano di uscire per arrivare allo scioglimento della società, l'Ente, unitamente alle altre rappresentanze, cioè SFIRS e Credito Industriale Sardo, si attestasse su posizioni diverse, allo scopo di impedire appunto il naufragio della compagine societaria. Il ministro Battaglia, accogliendo il nostro invito, è intervenuto: c'è stata dunque l'opposizione chiara di tutta la parte pubblica e si è dimessa unicamente la rappresentanza della Burgo, cosa che, al momento, non comporta conseguenze immediate di nessun tipo. Stiamo ora continuando, come Giunta regionale, a trattare per far sì che possa essere ristabilita la pace sociale all'interno della compagine, e questo non soltanto per assicurare il posto di lavoro agli operai - ciò che sicuramente costituisce la prima preoccupazione anche nostra - ma anche per riportare questa struttura ai giusti livelli produttivi, per dare effettiva stabilità a questi posti di lavoro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Antonio Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA ANTONIO (P.S.I.). La domanda è rivolta all'Assessore dei trasporti Desini, per conoscere non soltanto i motivi del ritardo nella presentazione del Piano dei trasporti, ma per sapere altresì quando egli intenda presentare questo atto fondamentale di programmazione. Più volte lei è stato sollecitato a sottoporre il provvedimento all'esame della Commissione consiliare competente. Sappiamo quanto esso sia importante per lo sviluppo e la crescita della Sardegna. I motivi di

crisi del settore dei trasporti si sono aggravati in quest'ultimo periodo: l'aumento del prezzo del petrolio ha comportato una crisi non soltanto nel settore pubblico del trasporto, ma anche in quello privato; sono aumentate le tariffe aeree, le aziende di trasporto sono in grave difficoltà, sono posti in forse anche i finanziamenti previsti dallo Stato per quanto riguarda il trasporto su ferrovia. E' quindi necessario che la Regione si doti di un piano attraverso il quale questo problema possa essere affrontato nel tempo. Io estenderei la domanda anche al Presidente della Giunta: ritengo che il fattore trasporti, sia all'interno che verso l'esterno, costituisca uno dei problemi strategici per la crescita della Sardegna. Si tratta anche di uno degli assi portanti del programma presentato dalla Giunta presieduta dall'onorevole Floris. Ecco, vorrei conoscere anche l'opinione del Presidente sul problema dei trasporti e quindi verificare se all'interno della Giunta vi è intesa affinché questo argomento possa essere quanto prima portato all'attenzione della Commissione e del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore dei Trasporti.

DESINI (P.S.D.I.), Assessore dei trasporti. Ritengo che il collega che ha formulato questa domanda, sia a conoscenza del fatto che il piano regionale dei trasporti ha dovuto subire una rivisitazione alla luce di quelle che sono state le osservazioni di alcuni soggetti, soprattutto istituzionali. Nel frattempo abbiamo dovuto anche prendere atto di nuove normative che si sono succedute, in particolare per quanto riguarda l'area metropolitana di Cagliari e per quanto riguarda l'interportualità; abbiamo già esaminato a livello politico e tecnico il piano regionale dei trasporti e la società che ha avuto l'incarico di redigerlo conta di consegnarlo entro brevissimo tempo.

Posso quindi assicurare che entro un mese il piano regionale dei trasporti sarà sottoposto all'esame del Consiglio dopo l'approvazione della Giunta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Emanuele Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.C.I.). La mia domanda è rivolta al Presidente della Regione. Onorevole Floris, un anno fa, appena eletto, lei ebbe la sgradita sorpresa di subire, da parte del Governo Andreotti, un taglio senza precedenti nelle entrate finanziarie della Regione: circa 1.000 miliardi, intorno al 20 per cento dei trasferimenti statali complessivi. Come lei ricorderà le opposizioni in quella circostanza furono particolarmente tempestive nel denunciare quell'autentico sopruso che la nostra Regione autonoma subiva, ma la Giunta da lei presieduta incassò il colpo senza reagire: anzi, con una dichiarazione resa proprio da lei in quest'Aula, il Governo Andreotti fu quasi ringraziato e definito, cito le sue testuali parole, come "un Governo amico e particolarmente sensibile e attento rispetto ai problemi e alle emergenze della Sardegna".

Quest'anno, alla festa nazionale della Democrazia Cristiana, il Presidente del Consiglio dei Ministri, dopo aver prima informato il suo fiduciario e plenipotenziario per la Sardegna, onorevole Baghino...

BAGHINO (D.C.). Suo consigliere, per l'esattezza.

SANNA (P.C.I.). ...ha fatto sapere che il Governo avrebbe finalmente dato via libera in Parlamento all'approvazione della nuova legge di rinascita. Se non che, signor Presidente, appena tre giorni fa abbiamo appreso tutti con grande sorpresa, attraverso i giornali, che il piano di rinascita è stato per l'ennesima volta sacrificato dal "Governo amico" nella predisposizione della legge finanziaria dello Stato per il 1991, con una decurtazione di oltre 1.000 miliardi nel prossimo triennio e con tagli che riguardano altri settori vitali per la rinascita e per lo sviluppo della nostra Regione.

Le chiedo, Signor Presidente: di fronte ad una prospettiva così allarmante che cosa farà? Ringrazierà anche quest'anno, batterà ancora una volta la strada poco produttiva e poco dignitosa di andare a Roma per elemosinare favori a Palazzo Chigi e a Piazza del Gesù, oppure trarrà finalmente le dovute conseguenze politiche dalla evidente incapacità della Giunta da lei presieduta di difendere gli interessi fondamentali della nostra comunità regionale?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Presidente della Giunta.

FLORIS (D.C.), Presidente della Giunta. Vorrei, come ho fatto tante altre volte, rassicurare il Presidente del Gruppo comunista che né il Presidente della Giunta regionale né la Giunta sono stati mai a Roma per elemosinare o per questuare diritti sacrosanti del popolo sardo. Debbo anzi dire che anche questa volta noi abbiamo tenuto un rapporto stretto, come tutti gli anni, con le Regioni a Statuto speciale, perché il confronto è tra il Governo e le Regioni e non tra il Governo e una singola Regione, e abbiamo rimesso in discussione il tentativo del Governo di tagliare le entrate tributarie, cioè la cosiddetta finanza autonoma della Sardegna. Abbiamo avuto il conforto e il consenso di tutte le Regioni, non soltanto di quelle a Statuto speciale, ma anche di quelle a Statuto ordinario. Questo significa che la Regione sarda avrà la sua quota anche dei 20.000 miliardi che lo Stato ha percepito come nuove entrate: parteciperemo quindi a queste nuove entrate con l'assegnazione dei sette decimi dei tributi che ci spettano di diritto.

Per quanto riguarda il piano di rinascita noi non abbiamo ancora le tabelle del Governo, anche se devo ricordare che l'anno scorso è successo lo stesso fatto: il Governo ha fatto una proposta che il Parlamento ha rettificato completamente, restituendoci i finanziamenti. Se, grazie anche all'auspicabile impegno dei parlamentari sardi, la Commissione che sta discutendo ormai da tanti anni questo Piano di rinascita dovesse approvarlo in tempi ragionevoli e utili la nuova proposta del Governo fallirebbe ancora una volta. E per questo che io mi sono permesso di sollecitare nuovamente i parlamentari sardi a trovare le opportune intese politiche, affinché, anche se non dovessimo ottenere l'anonimato azionario o la zona franca, prendiamo comunque quello che è possibile ottenere in questa condizione politica. La trattativa fra la Regione sarda e il Governo sul piano di rinascita è finalizzata a far sì che lo Stato concorra allo sviluppo economico e sociale della Sardegna. Trattandosi di una trattativa credo che sia opportuno prendere il massimo possibile nella contingenza politica data: non è tollerabile che, pur esistendo un testo unificato sul quale mi sembrava che ci fosse il

concorso e l'intesa tra le forze politiche, non ci si metta ancora d'accordo. Non deve andare in Aula, questa legge, onorevole Sanna: deve passare semplicemente nella Commissione; il testo deve essere approvato ed io mi auguro che venga approvato subito. Se non viene approvato subito, certamente la stessa battaglia che abbiamo fatto...

(Interruzioni)

Io adesso non voglio entrare nel merito, perché l'onorevole Sanna conosce benissimo quali sono le posizioni dei parlamentari, dei singoli Gruppi, del Governo, della Commissione affari costituzionali. Io rivolgo un invito ai Gruppi politici del Consiglio affinché sollecitino anch'essi i parlamentari sardi, finalmente, a mandare avanti il piano di rinascita. Se questo non fosse possibile io credo che l'azione che abbiamo fatto l'anno scorso tutti insieme, con i parlamentari sardi, per riottenere le somme che il Governo ci aveva tolto, andrà rifatta anche quest'anno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Merella. Ne ha facoltà.

MERELLA (Gruppo Laico Federalista). Signor Presidente, la risposta data dal Presidente della Giunta alla domanda posta dall'onorevole Sanna ha esaurito grandissima parte delle questioni che io stesso intendevo sollevare. Mi limito dunque a sollevare alcune questioni specifiche, chiedendo al Presidente e all'assessore Cabras quali sono gli intendimenti della Giunta proprio alla luce della manovra complessiva recentemente annunciata dal Governo, che intende ricavare, tra tagli e nuove imposte, una massa di risorse pari a 49 mila miliardi. E' vero infatti, come diceva poc'anzi il Presidente, che anche la Regione sarda percepirà maggiori entrate, nell'ambito delle imposte che il Governo intende introdurre: tuttavia i consistenti tagli alla spesa pubblica porranno contemporaneamente problemi anche a noi. Il Governo ha impostato una certa linea. Come intendiamo correlarci in rapporto a questa linea? Faccio un esempio: ci saranno tagli nella sanità, e noi stessi abbiamo raccomandato alla Giunta che si cominci ad operare in termini di riqualificazione

della spesa. Come intende operare la Giunta? Come intende operare l'Assessore della programmazione per quanto attiene questo problema, non solo dei tagli, ma della riqualificazione complessiva della spesa della Regione, proprio alla luce di questa politica di contenimento del *deficit* pubblico, che in generale, a nostro avviso, è una politica corretta?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Se il Consiglio riuscirà a discutere e ad approvare tempestivamente i provvedimenti trasmessigli dalla Giunta, che riguardano la politica di bilancio e di programmazione per i prossimi anni, noi avremo compiuto un primo passo importante, conseguendo l'obiettivo preliminare che ci siamo riproposti: quello di avere una visione globale di tutte le risorse che affluiscono al bilancio della Regione, sia in termini di entrate proprie, che in termini di entrate straordinarie. Non visarà più, in pratica, una distinzione tra queste due entrate, esattamente come avviene a livello nazionale da qualche anno a questa parte. La seconda fase inizierà proprio in quel momento, cioè nel momento in cui, focalizzato l'ammontare delle risorse, noi cominceremo a riqualificare l'utilizzazione di queste risorse, in particolare in quei settori nei quali più frequente è il pagamento "a piè di lista", cioè eseguito, finora, senza discutere o criticare fino in fondo la qualità e la destinazione delle risorse stesse.

Uno di questi settori, non per responsabilità nostra, ma per via del quadro di riferimento legislativo nazionale è la sanità; l'altro, non meno importante, è sicuramente il settore dell'agricoltura. In conclusione, a noi sembra che la manovra complessiva approntata dal Governo in questi anni, in termini di risanamento della finanza pubblica, sia una manovra da condividere nella sostanza: noi dobbiamo compiere tutti i passi possibili per cercare di sintonizzarci con questa impostazione, perché riteniamo che questo sia il modo migliore per qualificare l'autonomia speciale della nostra Regione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Domanda rivolta all'onorevole Oppi, Assessore della sanità. Dunque, Assessore, ancora una volta vorrei richiamare la sua cortese attenzione sulla drammatica situazione in cui versano gli invalidi di mente in Sardegna, che sono numerosissimi e abbandonati da tutti. L'ormai famosa legge del 1987, la 44, che prevedeva alcuni interventi economici a sostegno di questa categoria, è rimasta del tutto inapplicata nella passata legislatura ed è stata solo parzialmente e in maniera insoddisfacente applicata durante questa legislatura.

Vorrei in particolare chiedere all'Assessore se è a conoscenza del fatto che molti Comuni non hanno pagato i sussidi relativi al 1989, per i quali pure erano stati stanziati 40 miliardi, e se può dirci i motivi di questo mancato pagamento. In secondo luogo: che prospettive ci sono per il pagamento degli arretrati degli anni 1987 e 1988, nonché dei mesi del '90 che stanno maturando in questo periodo? Terza ed ultima domanda: sono allo studio della Giunta iniziative legislative per modificare la legge e per renderla più efficace, al fine di venire incontro alle esigenze fondamentali, vitali di cittadini che ragioni di civiltà impongono di non continuare a lasciare nel più completo abbandono? Di tutti questi problemi si parla, si parla, ma alla fine le cose cambiano ben poco. Sarei grato, signor Assessore se mi desse una risposta soddisfacente in merito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

OPPI (D.C.), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Devo dire subito che, in Sardegna, su 375 Comuni, al 6 febbraio 1990 avevano risposto 152 Comuni. Siamo riusciti, poiché effettivamente vi era stata un'inadempienza, a inserire in bilancio 40 miliardi, i quali potevano al massimo essere sufficienti ad appagare le richieste di questi 152 Comuni per un solo anno. Abbiamo finora provveduto all'erogazione di 36 miliardi e stiamo provvedendo per l'altra parte; alcuni ritardi peraltro sono stati causati da errori materiali com-

messi dai Comuni stessi.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Quindi la colpa è dei comuni.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Sì, vi sono dei documenti non perfetti per quanto riguarda le residue spettanze di questi Comuni. Ovviamente tali imperfezioni riguardano anche alcune unità sanitarie locali: per esempio Cagliari non ha pagato perché l'U.S.L. numero 21 non ha ottemperato ad alcuni adempimenti. Questa è una prassi consolidata.

In questi giorni noi abbiamo provveduto ad erogare la quota del 60 per cento prevista dalla legge regionale numero 32 a favore dei Comuni per il piano socio-assistenziale. Avremo quindi tra breve, e in tempi rapidissimi, erogato 44 miliardi e 200 milioni dei 45 previsti. La somma mancante riguarda quattro comuni che non hanno ottemperato alle procedure, ma credo che in tempi brevi potranno anch'essi sanare la situazione.

Ancora per rispondere al collega, noi abbiamo ottemperato per il 1988: si è determinato un vuoto di alcuni anni, nei quali, evidentemente, si è ritenuto di non dover mettere alcuna posta in bilancio. Attualmente i fondi non sono sufficienti per erogare le spettanze pregresse. Si tratterà di fare le opportune pressioni politiche affinché nella predisposizione del bilancio per il 1991, venga assegnata una congrua cifra a sanatoria del debito che la Regione ha contratto nei confronti di questa categoria di disagiati. Io farò tutti i miei sforzi, ma lo sforzo decisivo spetta a tutte le forze politiche, se sono convinte di quello che stiamo dicendo. Anche i Comuni, soprattutto quelli che non hanno ricevuto nessun finanziamento anche perché non lo hanno chiesto, debbono a loro volta mettersi in riga. Infine, ho avuto mandato dalla Commissione competente di predisporre una modifica sostanziale della legge: un gruppo di studio del settore assistenza dell'Assessorato ha predisposto una bozza che sarà in tempi brevi portata all'attenzione della Giunta e della Commissione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Corda. Ne ha facoltà.

CORDA (D.C.). Io mi rivolgo all'Assessore dei lavori pubblici. E' noto a tutti che l'Orientale sarda, la strada che parte da Cagliari per arrivare fino ad Olbia, rappresenta un grosso problema e tutti, forze politiche, associazioni, sindacati, amministrazioni locali, hanno da tempo riconosciuto che bisogna risolverlo. Ciononostante il problema stenta ad essere affrontato seriamente. I giornali di ieri danno per certo l'inizio di un tronco che va da San Priamo verso Tertenia e parlano di uno stanziamento pari a 92 miliardi. In un recente incontro presso l'Assessorato si parlava della necessità di non perdere 119 miliardi destinati alla strada statale numero 125. Pare di capire che quei 119 miliardi sono diventati, dunque, 92. Dall'altra parte abbiamo un altro pezzo di strada che si dice che debba andare da Pira'e Onni per arrivare fino a Lanusei, ma si sa già che andrà da Pira'e Onni a Villanova, se pure verrà appaltato.

Allora la mia domanda è questa: è possibile che l'ANAS possa continuare ad operare scelte autonome? Non dovrebbe invece avere un maggiore rispetto delle decisioni della Giunta e del Consiglio regionale? Non è tollerabile che vengano a mancare le risorse necessarie per rendere funzionale la viabilità su questa strada. E' assurdo che si continui a parlare della necessità di togliere dall'isolamento una zona che comprende tutta la costa orientale, quando poi le scelte operate non consentono in alcun modo la soluzione di questi problemi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

CATTE (Gruppo Laico Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. L'onorevole Corda sa, avendo partecipato ad un incontro con l'ANAS e con gli amministratori interessati alla strada statale numero 125, che l'Amministrazione regionale ha fatto un grande sforzo per superare i problemi che sorgevano a livello locale. Confermiamo che i progetti esecutivi sono stati trasmessi finalmente tutti all'ANAS. Il dato dei 92 miliardi non è esatto, o perlomeno è riferito soltanto ad alcuni lotti dei progetti: i miliardi rimangono 119. Confermiamo un atto politico, delibera-

to dalla Giunta regionale a favore delle nostre zone interne, iniziando i lavori sulla strada statale numero 125 nella parte più impervia, più difficoltosa. Ribadiamo anche che la volontà della Giunta è quella di portare a compimento tutti i lavori concernenti la strada statale 125; a questo proposito la Giunta ha deliberato di dare priorità a questa strada ed ha trasmesso all'ANAS questo suo intendimento.

E' vero peraltro che l'ANAS qualche volta tenta di eludere, da Roma, le nostre indicazioni. Recentemente ci ha mandato una sorta di contro-programma per il prossimo triennio; questo contro-programma è stato rifiutato dalla Giunta, che ha ribadito le priorità da essa stessa deliberate. Esiste un impegno della Giunta nei confronti delle zone interne: si tratta di un impegno politico che intendiamo mantenere, tanto è vero che nei prossimi programmi sono previsti altri 50 miliardi di risorse regionali, disponibili nell'ipotesi che l'ANAS ne aggiunga altri 100, per andare avanti nella realizzazione della 125.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.). Era mio intendimento iniziale rivolgere alla Giunta regionale una domanda analoga a quella che ha rivolto il collega onorevole Onnis, circa l'applicazione della legge 45 e la redazione dei piani paesistici costieri. Avevo un dubbio se rivolgere la domanda all'Assessore del paesaggio, che dichiara in più occasioni di volere i piani, o rivolgerla all'Assessore dell'urbanistica, che in più occasioni dichiara il contrario. Il dubbio è superato e rivolgo la domanda al Presidente della Giunta regionale in relazione alla risposta sconcertante che è stata resa poc'anzi dall'assessore Dettori alla domanda dell'onorevole Onnis. A domanda precisa: "Ma i piani della legge 45, si faranno o no nei termini previsti dalla legge regionale, quindi a prescindere dalla volontà dei singoli?". La risposta è stata: "Di sicuro si faranno i "galassini" ". Ma i "galassini" sono un'altra cosa, sono piani paesistici relativi ad ambiti parziali di territorio costiero affidati in via amministrativa prima dell'entrata in vigore della legge urbanistica regionale. Né può valere l'altra ipotesi che è stata

prospettata, secondo cui la Giunta avrebbe, ai primi di agosto, deciso di procedere alla pianificazione paesistica di tutta la Sardegna. Insomma, mentre gli unici piani in corso di redazione sono i "galassini", affidati tre anni fa, si preannuncia quella che, più che una fuga in avanti si presenta come una fuga dalla legge. Perché si dice: "piani paesistici in tutta la Sardegna"? Quando, come e dove? Per intanto quel che è certo è che la legge 45, negli intendimenti della Giunta, rimarrà inapplicata. La legge 45 dà due anni di tempo per produrre i piani paesistici costieri; di questi due anni di tempo uno è già quasi interamente decorso; non sono ancora affidati gli studi per i piani paesistici *ex lege* 45: la Giunta regionale ha abdicato, fugge, non applica la legge. Anche altre leggi sono inapplicate, anche altre leggi...

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Cogodi.

COGODI (P.C.I.). ...anche altre leggi sono inapplicate, ma mentre per altre situazioni ci può essere un recupero qui no! Perché la Giunta regionale non vuole applicare la legge? Perché la Giunta regionale è e dichiara di essere fuorilegge?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Io francamente non so perché sarebbe sconcertante la risposta data dal collega Dettori; forse per brevità egli non ha potuto spiegare che i piani previsti dalla legge numero 431 sono stati adeguati alle previsioni della legge regionale numero 45 e quindi diventano piani ai sensi della legge urbanistica regionale. I piani cosiddetti "galassini" coprono quasi due terzi del territorio regionale: è una percentuale molto rilevante. Grazie al lavoro già svolto, quando noi investiremo il Consiglio di questa proposta (perché in base alla legge 45 sarà il Consiglio a deliberare), avremo ottemperato a quanto prevede la legge 45 per la gran parte del territorio regionale, o meglio, sicuramente per la parte paesaggisticamente più rilevante del territorio regio-

nale. E tutto ciò entro i due anni previsti dalla legge che, come i colleghi ricordano, scadono nel dicembre del 1991.

La delibera della Giunta alla quale si riferiva il collega Dettori, proprio sulla base di queste considerazioni, serviva a rispettare un altro principio importante della legge regionale numero 45, e cioè che i piani territoriali paesistici devono essere estesi all'intero territorio regionale: poiché eravamo così avanti con la predisposizione dei "galassini" abbiamo ritenuto opportuno estendere lo stesso tipo di disciplina anche alle parti restanti del territorio regionale, in modo da rispettare entro il dicembre del '91 complessivamente tutto ciò che è previsto dalla legge 45.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). La domanda la volevo rivolgere all'onorevole assessore Zurru, ma vedo che è impegnato col sigaro e quindi...

D'altra parte compleanni se ne compiono molti e ho notizia che la settimana scorsa c'è stata una festiciola quasi intima per celebrare il primo compleanno della Giunta: il Presidente si è visto con i Capigruppo e hanno stabilito - così appare dalla stampa - che tutto va bene: quindi buon compleanno. Però ce n'è un altro di compleanno, molto più piccolo, che è quello che riguarda...

SANNA (P.C.I.). Forse era per mettere in riga l'onorevole Mannoni.

BAROSCHI (P.S.I.). Non credo che ci riescano. Dicevo che la domanda riguarda una legge di sei sette anni fa, emanata con grande clamore perché in qualche maniera innovativa. La legge destinava i beni della Piombo-Zincifera e di altre società minerarie ai comuni, perché li utilizzassero per scopi socialmente utili. Sappiamo che questo fatto poteva e può rappresentare un reale contributo per i comuni di una particolare zona della Sardegna, colpita sempre più dalla ineluttabile regressione del settore estrattivo, consentendo loro di avviare altro tipo di iniziative proprio utilizzando i beni immobili che appartenevano alle società minerarie. Ecco: è il settimo compleanno di

quella legge, tuttavia non mi risulta che i comuni abbiano visto alcunché. Allora una delle due: o la volontà di proseguire non c'è oppure si dica quali sono le pastoie che impediscono questo trasferimento dei terreni, perché molti enti locali su questo hanno fatto affidamento.

PRESIDENTE. L'assessore Zurru ha facoltà di rispondere.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. Credo che non ci siano difficoltà a dare una risposta esauriente al collega Baroschi. Effettivamente una legge di sei anni fa, se non ricordo male, prevede il passaggio dei beni della Piombo-Zincifera Sarda all'amministrazione regionale, con il mandato preciso per l'amministrazione stessa di cedere queste proprietà alle amministrazioni comunali interessate, che dovrebbero destinarli ad opere socialmente utili. Per quello che ho potuto verificare in questi mesi praticamente non è mai stata avviata la procedura di passaggio dalla Piombo-Zincifera all'amministrazione regionale in modo che poi si possa dar corso all'obiettivo che la legge si prefiggeva. I nostri uffici stanno predisponendo quanto è necessario: appena sarà pronto il censimento di questi beni formuleremo anche le ipotesi di ripartizione ed incontreremo gli enti locali interessati, per verificare anche alcuni criteri di compatibilità in quanto su parti, anche se minime, di questi territori, in qualche caso, insistono delle attività di privati e occorrerà vedere un po' se è possibile salvaguardarle. Si tratta in particolare di alcune porzioni di territorio, soprattutto nella zona di Ingurtosu, in cui si sono create delle servitù agricole: si tratta del resto di beni patrimoniali e non di beni demaniali, che potrebbero anche, a quanto ci dicono i nostri legali, aver creato una qualche aspettativa legittima da parte di determinati utenti. E' ovvio che il tutto andrà superato salvaguardando e privilegiando quelli che sono gli interessi delle comunità e degli enti locali, anche perché alcune amministrazioni, in particolare quelle di Buggerru e di Arbus, hanno già predisposto dei progetti, che sono pronti per essere realizzati e che ulteriori ritardi potrebbero penalizzare. Comunque posso assicurare l'onorevole Baroschi che le procedure si stanno avviando e che quanto

prima noi dovremmo riuscire ad operare il primo passaggio indispensabile per la cessione futura.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Urraci. Ne ha facoltà.

URRACI (P.C.I.). All'Assessore dell'agricoltura onorevole Catte. Vorrei sapere se corrisponde a verità che la CASAR è in vendita, se questa decisione discende da un preciso orientamento della Giunta e se la Giunta intende promuovere una pluralità di concorrenti che possano intervenire in questa fase; infine se la Giunta intende valutare esattamente l'azienda per quello che vale o se pure, mi si passi il termine, si intende fare una regalia a chicchessia, nonché quali garanzie per i produttori si intendono offrire nel caso di acquisizione da parte dei privati della stessa azienda.

PRESIDENTE. L'assessore Catte ha facoltà di rispondere.

CATTE (Gruppo Laico Federalista), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Credo che salterò un bel po' di domande, le ultime. Io ho visitato la CASAR qualche giorno fa e con molta soddisfazione ho constatato che va molto meglio di quanto non avvenisse un tempo. Non solo ignoro totalmente notizie circa una possibile vendita della CASAR: è la prima volta, anzi, che sento una voce in questa direzione. Non c'è nessuna intenzione di vendere a privati, che peraltro non mi risulta abbiano mai manifestato volontà di questo genere. Non continuo quindi neppure a dare risposte ulteriori alle domande concernenti le garanzie per i produttori: la garanzia migliore che l'azienda può dare consiste nel conseguire l'equilibrio del suo conto economico. Devo anche dire che la CASAR sta svolgendo una funzione egregia proprio nell'interesse dei produttori, in relazione ad alcuni esuberi rispetto alle quote assegnate dal Ministero nella produzione dei pomodori. Per cui la CASAR va meglio, credo che sia governata da amministratori in grado di rimetterla effettivamente in sesto, e mi sembra un'azienda efficiente anche sul piano delle attrezzature: essa svolge, ripeto, una funzione egregia già ora nei

confronti dei produttori. Non conosco affatto voci di vendita né di interessamenti da parte di chicchessia per un possibile acquisto.

SANNA (P.C.I.). Siccome l'onorevole Urraci non ha fatto un sogno notturno, veda di approfondire, onorevole Assessore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Carusillo. Ne ha facoltà.

CARUSILLO (D.C.). Molto brevemente all'onorevole Oppi, ricollegandomi ad una sua precedente risposta. Abbiamo avuto oggi conferma che il piano di attuazione della legge regionale sull'assistenza socio-sanitaria non potrà avere una rapida e concreta operatività. Volevo chiedere quali sono, se esistono, gli intendimenti dell'Assessore per dare comunque una risposta in tempi brevi alle necessità e alle aspettative ormai non più dilazionabili degli enti locali.

PRESIDENTE. L'assessore Oppi ha facoltà di rispondere.

OPPI (D.C.), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Il piano socio-assistenziale è stato esitato dalla Giunta ed è andato in Commissione nel mese di febbraio. Per strane alchimie e posizioni interne alla Commissione è stato approvato il 14 di giugno. Ho palesato, precedendo l'onorevole Dadea, le mie preoccupazioni in una lettera del 24 di questo mese al Presidente della Giunta. Comunque, pur tra le obiettive difficoltà conseguenti ai termini ristretti - sessanta giorni - previsti dalla legge, e quelle create dalla struttura burocratica regionale, che talora comportano ritardi di mesi, abbiamo lavorato anche sotto il sole di Ferragosto, e in data odierna abbiamo predisposto l'erogazione della quota del 60 per cento destinata ai Comuni. Proporremo in tempi rapidissimi innanzitutto che si sposti di un anno la vigenza del piano dal 1991 al 1993 e che ci si riaccordi con la legge 32, consentendo di assegnare ai comuni contributi fino ad un massimo del 95 per cento, prevedendo la conservazione al bilancio 1991 delle somme rimanenti, sia in conto gestione che per la parte corrente e in conto capitale e

prevedendo altresì, stante l'assoluta immobilità delle UU.SS.LL., che si possa utilizzare l'altro 18 per cento. Al riguardo posso dirle, onorevole Carusillo, che è stato già predisposto un disegno di legge di integrazione della legge regionale numero 32, composto da un articolo unico che prevede, per l'anno 1990, di assegnare ai comuni altri 30 miliardi: una quota praticamente pari al 40 per cento, che sana tutti gli oneri sostenuti da ciascuno di essi nel 1990 per i servizi socio-assistenziali. Le disponibilità relative invece ai vari altri articoli, compresa la quota dell'8 per cento, possono essere portate al bilancio 1991 come residui di stanziamento.

Non v'è alternativa: prendo atto, l'ho detto prima, onorevole Dadea, al collega Manca, dei ritardi che si sono accumulati, certamente non per responsabilità del sottoscritto, che non solo ha sollecitato le varie forze politiche, in Commissione, ma ha anche costantemente sollecitato le strutture burocratiche regionali, le quali sono ahimè, certamente non all'altezza della situazione. L'unico provvedimento che ci consente di rendere giustizia ai comuni, è quello che ho testé annunciato. La responsabilità ricade ora sulla Commissione competente e sul Consiglio, perché esitino tempestivamente questo provvedimento e diano quindi risposte ai comuni. Si tratta peraltro degli stessi comuni, onorevole Dadea (ne potrei citare alcuni tra i più significativi), che ahimè, da circa sette mesi, per incuria non erogano, collega Porcu, i sussidi ai malati di mente, pur avendo ricevuto i fondi fin dal mese di marzo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (P.C.I.). Signor Presidente, la mia domanda è rivolta all'assessore Casula: riguarda il tema dei parchi, che è uno dei nodi primari della tematica ambientale in Sardegna. Ho sentito la risposta precedente, ma dovrei dire la non risposta, per la verità, che lei ha dato, mi pare, alla collega Mulas sullo stato di attuazione della legge regionale numero 31, concernente le norme sulla istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali. La sua risposta, tradotta dal politichese al linguaggio comune, è stata questa: "Non abbiamo fatto nulla, ma promettiamo

che faremo". E allora ripropongo la domanda: quando pensa di mandare in Consiglio, naturalmente consultati gli enti locali (esigenza su cui concordo con lei) i disegni di legge istitutivi dei nove parchi e delle 60 riserve e quando firmerà i decreti istitutivi dei monumenti naturali?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CASULA (P.S.I.), Assessore della difesa dell'ambiente. Non ho detto che non abbiamo fatto nulla: abbiamo dato incarico a questo Comitato scientifico, che ha un anno di tempo, di presentare la sua ricerca e le sue proposte di legge per l'istituzione dei parchi, che dovrà essere concordata con gli enti locali interessati. Entro l'anno dovrebbe essere a disposizione dell'Assessorato il disegno completo per l'istituzione dei parchi, dopo di che affronteremo la questione in Giunta, per poi investire il Consiglio.

Io credo che nei primi mesi del prossimo anno, del '91, i provvedimenti saranno in Consiglio per la discussione generale. Siamo invece in ritardo nella istituzione delle riserve, delle oasi e dei monumenti naturali. Ci mancano del resto anche i finanziamenti: tuttavia, prima di definire le leggi sui parchi non abbiamo ritenuto opportuno dare incarichi anche per l'istituzione di queste riserve. Comunque non è vero che non abbiamo fatto nulla; è tutto in corso, aspettiamo che ci presentino gli studi: dovevano essere presentati entro il mese di ottobre, o entro novembre, al massimo dicembre: tutte queste proposte saranno all'attenzione dell'Assessorato, quindi della Giunta e successivamente del Consiglio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Salis. Ne ha facoltà.

SALIS (P.S.d'Az.). La domanda è per l'onorevole Carta, ma interessa molto da vicino anche l'onorevole Casula.

Sulle concessioni temporanee di pesca riservata a favore di enti, società e privati. In base alla legge numero 39 del marzo 1956, il rilascio di tali concessioni da parte dell'Assessore all'ambiente è vincolato al parere dei Comitati tecnici per la

pesca e per la cooperazione. Ora mi risulta che questi Comitati tecnici per la cooperazione, che dovrebbero essere presieduti dall'Assessore del lavoro, è già da un anno, e forse anche più, che non si riuniscono. Vorrei sapere perché e quando questo evento avverrà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

CARTA (P.S.D.I.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Sì, in effetti non si riuniscono; anche quando ero Assessore della difesa dell'ambiente e chiedevo di avere i loro pareri, non li avevo, per un motivo molto semplice: sono talmente pletorici che non si raggiunge mai il numero legale. Bisognerà semplificare questa normativa, sia per ridurre la composizione numerica, sia soprattutto per prevedere una seconda convocazione in cui la seduta sia valida qualunque sia il numero delle presenze. Questo ci proponiamo di fare. I Comitati vengono regolarmente convocati, ma sistematicamente non si raggiunge il numero legale. In ogni caso in novembre ci sarà la seconda conferenza sulla cooperazione regionale: sarà anche quello un momento nel quale si potranno esaminare le norme, quelle che funzionano e quelle che non funzionano. Porteremo in quella sede una proposta di modifica.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.C.I.). La domanda è rivolta al Presidente della Giunta. Onorevole Floris, come lei ben ricorda, il 15 e il 16 febbraio scorso si svolse in quest'Aula un approfondito dibattito sui temi dell'informazione in Sardegna e sui pericoli derivanti alla libertà di stampa dall'accentuarsi dei fenomeni di concentrazione editoriale. A conclusione dei due giorni di intenso dibattito il Consiglio regionale votò un ordine del giorno che impegnava la Giunta regionale al perseguimento di sei precisi adempimenti. Onorevole Floris, io voglio ricordarle soltanto i più rilevanti. Primo: definire entro il mese di giugno - mese di giugno, onorevo-

le Floris - un disegno di legge tendente a promuovere in Sardegna il pluralismo dell'informazione. Secondo: presentare all'Assemblea regionale entro il mese di maggio - maggio, presidente Floris - un rendiconto relativo alla spesa complessiva sostenuta dall'amministrazione regionale per la cosiddetta pubblicità istituzionale. Terzo: promuovere una precisa regolamentazione legislativa del rapporto tra pubblicità, istituzioni pubbliche e private e gruppi editoriali.

Ebbene, onorevole Presidente, non uno di questi impegni, a tempi abbondantemente scaduti, è stato mantenuto dalla Giunta da lei presieduta; non solo, ma nel frattempo il Parlamento ha approvato la legge sull'emittenza televisiva senza che la Giunta abbia assolto, così come richiesto dall'ordine del giorno, al compito di interlocuzione attiva con il Governo e con il Parlamento, affinché fosse riconosciuto alla nostra Regione quel ruolo politico e culturale di primaria importanza in materia di informazione che lo Statuto di autonomia ci riconosce.

Onorevole Floris, visto che lei non ha avuto la sensibilità di rispondere ad una lettera inviata dal Gruppo comunista il 25 luglio scorso, tesa a rammentarle i mancati adempimenti, sono sicuro che l'Assemblea regionale sia ansiosa di conoscere i motivi e le cause di questo ennesimo fallimento e di sapere eventualmente quando la Giunta intenda mantenere fede agli impegni presi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Presidente della Giunta.

FLORIS (D.C.), Presidente della Giunta. Io vorrei ricordare all'onorevole Dadea quanto ho avuto occasione di dire anche in sede di audizione in Commissione, in cui mi furono rivolte le domande oggi formulate dall'onorevole Dadea. Quelle stesse domande peraltro io le feci, alla Giunta regionale allora in carica, tre anni fa e la Giunta regionale non mi rispose mai. Non credo che ci fosse insensibilità allora, né c'è insensibilità adesso. La verità è che questi accertamenti non sono affatto semplici. Noi abbiamo iniziato, stiamo cercando di farli, ma non è certamente una cosa semplice vedere formalizzata in un'unica voce tutta la partita della pubblicità e tutta la partita rela-

tiva alla spesa complessiva della Regione per la pubblicità, suddivisa nei diversi capitoli relativi ad ogni Assessorato.

Per quanto riguarda invece la legge sull'informazione posso dare notizia al Consiglio che il disegno di legge è già pronto: lo stiamo esaminando da un punto di vista finanziario e sarà presentato dalla Giunta regionale al Consiglio tra pochissimi giorni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ortu.

ORTU (P.S.d'Az.). Sa dimanda est a su Presidente de sa Giunta e a s'Assessori de sa riforma de sa Regioni. Si fessi possibili sa risposta in sardu, ma no est licitu a bosatrus.

De unu pagu 'e tempus mi seu dimandendi si tottu cantu est sutzedendi insu mundu podat e depat influi, in calisiada manera, me is fattus de s'Isula nostra. Non biveus, oi in dii, solus e isolaus in su mundu: non ddui seus mai istetius.

Est a nai ki de unu pagu 'e tempus ai custa parti, populus assuggettaus s'andant iskidendi e pighendi cussientzia de s'intentidadi e de su tristu istadu insoru de subalternidadi.

Non pagus funt oi, in su Stadu italianu is minorias ki dimandant autonomia, indipendentzia e creskit in donnia terra sa proposta de bortai su Stadu unitariu in Stadu federali. Sa Costituzioni de su 1948 non hat tentu su corazu de segai in truncu cun s'ordinamentu betzu de su Stadu piemontesu e risorgimentali. Unu "virus" innovadori est creskendi in su corpus de tottus is Partidus e me is intrannias de sa sotziedadi.

Arraighinas fortis, antigas e noas, non mancant.

In su momentu ki s'idea torrat a pillu cun su fallimentu de su Stadu unitariu; in su momentu ki is minorias etnicas in su mundu torrant a fai balli is derettus insoru, in su momentu ki propositas de mudai sa Costituzioni repubblicana funt prus medas e mattanosas, sa Giunta regionali non podit sighi a essi surda e muda a cantu s'andat proponendi.

Dimandaus, depotantis, a su Presidenti de sa Giunta, a s'Assessori de sa riforma de sa Regioni (ki est in poderi de una nota, de su 1987, in propo-

situ, de sa Commissioni posa riforma de sa Regioni e de su Statutu) ita portant bidea de proponni e de fai po segai is rapportus de dipendentzia politica, economica e sotziali ki negant, me is fattus, s'autonomia de sa Sardinia. Dimandaus cali proposta tenint in animu de presentai, lestrus, po cambiai is rapportus istituzionalis Sardinia-Italia e zai a is sardus un'autonomia forti e reali, cund'uni Statutu chi sa Giunta paridi de tenni in binariu mottu.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Presidente della Giunta.

FLORIS (D.C.), Presidente della Giunta. Intanto io condivido alcune delle cose che sono indicate in questo documento. Altre forse sono meritevoli di un approfondimento di natura politica, tra le forze politiche e i Gruppi stessi. Per la parte relativa al Consiglio regionale devo ricordare all'onorevole Ortu che purtroppo la scorsa legislatura non è stato possibile mandare avanti i lavori della Commissione per la revisione dello Statuto, perché esistevano differenti posizioni politiche e differenti valutazioni.

Noi ci auguriamo che, col concorso e col conforto di tutti i Gruppi politici la Commissione per la riforma dello Statuto possa immediatamente essere ricostituita. La maggioranza e la Giunta in questa direzione intendono lavorare. Ci rendiamo conto che oggi più che mai è necessario rilanciare il regionalismo, e soprattutto rilanciare la specificità delle Regioni a Statuto speciale, proprio in vista dell'unificazione politica europea. Nel momento in cui si va verso questo tipo di unificazione, maggiore deve essere il risalto dato a quei popoli i quali, come noi, hanno una storia speciale e una cultura originaria, che possono proporre all'Europa.

Quindi noi ci auguriamo che il Consiglio regionale presto possa ricostituire la Commissione e mandare avanti la riforma dello Statuto sardo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sandro Usai. Ne ha facoltà.

USAI SANDRO (D.C.). Domanda rivolta all'Assessore della programmazione per sapere quali iniziativa intende assumere la Giunta regio-

nale per assicurare un coordinamento programmatico fra tutti quegli enti pubblici, SFIRS, CIS, ERSAT, Consorzio 21, Camere di Commercio e così via, che in modo diretto o indiretto forniscono - o dovrebbero fornire - servizi reali alle imprese: ciò per evitare che le iniziative di questi enti, tutti a carico del danaro pubblico, si sovrappongano, si contrappongano o comunque, ancora peggio, lascino degli spazi vuoti di assistenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. L'onorevole Usai sa, per averlo constatato in altre occasioni, che questo problema è all'attenzione della Giunta fin dal suo insediamento, anche perché molti dei soggetti nuovi che lui ha menzionato sono appena al primo anno di attività e solo in questa fase stanno ovviamente ponendo in essere iniziative che determinano le contraddizioni e le sovrapposizioni che lui ha denunciato nel suo intervento.

A questo proposito la Giunta intende ovviamente promuovere un'azione di coordinamento, non appena tutti gli enti che sono stati indicati, o almeno la gran parte di essi, procederanno al rinnovo dei loro organi di gestione, anche perché, come si sa, la gran parte di questi soggetti sono in *prorogatio* oppure stanno per vedere scaduto il loro mandato. La Giunta ritiene pertanto che la soluzione dei problemi debba essere avviata in una condizione di mandato pieno degli organi di gestione di questi enti, piuttosto che in una fase conclusiva del mandato affidato agli organi attuali.

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 20 e 18.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

Testo della traduzione in lingua sarda dell'intervento dell'onorevole Ortu.

ORTU (P.S.d'Az.). La domanda è rivolta al Presidente della Giunta e dell'Assessore della riforma della Regione. Gradirei la risposta in sardo, ma non credo che sia nei loro intendimenti.

Da un po' di tempo mi vado chiedendo se tutto quanto va avvenendo nel mondo possa e debba influire, in qualche modo, sui fatti dell'Isola nostra. Noi viviamo oggi soli ed isolati nel mondo: non lo siamo mai stati.

Intendo dire che, da qualche tempo in qua, popoli subalterni vanno svegliandosi e prendendo coscienza della loro identità e del triste stato di soggezione.

Non poche sono oggi, nello Stato italiano, le minoranze etniche che chiedono autonomia, indipendenza e avanzano in tutto il territorio dello Stato le proposte di mutare lo Stato unitario in Stato federale. La Costituzione del 1948 non ha avuto il coraggio di tagliare radicalmente con l'ordinamento dello Stato piemontese e risorgimentale.

Un "virus" innovatore va crescendo e si dif-

fonde ne corpo di ogni Partito ed in seno alla società.

Radici forti, antiche e nuove, non mancano.

Nel momento in cui l'idea federalista rivive con il fallimento dello Stato unitario; nel momento in cui le minoranze etniche nel mondo riescono a far valere di bel nuovo i loro diritti; nel momento in cui si moltiplicano e si fanno insistenti le proposte di modifica della Costituzione repubblicana, la Giunta regionale non può continuare a restare sorda e muta a quanto si va proponendo.

Interrogiamo pertanto il Presidente della Giunta e l'Assessore della riforma della Regione (che possiede, in proposito, una nota del 1987 della Commissione per la riforma della Regione e dello Statuto) cosa intendono proporre e fare per rompere i rapporti di dipendenza politica, economica e sociale che, nei fatti, negano l'autonomia della Sardegna. Chiediamo quale proposta hanno in animo di presentare per giungere ad una modifica della Costituzione e ad un nuovo Statuto adeguato a mutare i rapporti istituzionali Sardegna-Italia e dare ai sardi un forte e reale autogoverno, con uno Statuto che la Giunta sembra tenere in un binario morto.